

DORMIRE v.

1. (rif. a un periodo di tempo, col complemento dell'oggetto interno) 'passare oziando, consumare nell'ozio'

– XXXVIII.17: «E infine e' mi rispose che voleva p(ar)larne chon alchuno cittadino, e che non **dormirebe** 2 notti che mi risponderebbe».

Frequenza totale: 1

dormirebe *Freq. = 1; XXXVIII.17.*

Corrispondenze. Boccaccio, Machiavelli, F. Testi (cfr. Crusca V § XIV, che cita anche l'esempio XXXVIII.17 della Macinghi Strozzi, TB § 51, GDLI § 2). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 7](#).

2. 'oziare, essere inattivo, inerte'

– XXXIII.19: «Da Nicholò Strozi ò lettere che Tomaso s'era partito insino a dì 19 da rRoma, doverrà esersi chondotto presto chostà: che quando à ' far la chosa, none sta a **dormire**».

Frequenza totale: 1

dormire *Freq. = 1; XXXIII.19.*

Corrispondenze. Uguccione da Lodi, Iacopone, G. Villani, Savonarola, Michelangelo, Folengo (cfr. TLIO § 2, Crusca V § V, GDLI § 3). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 4](#).